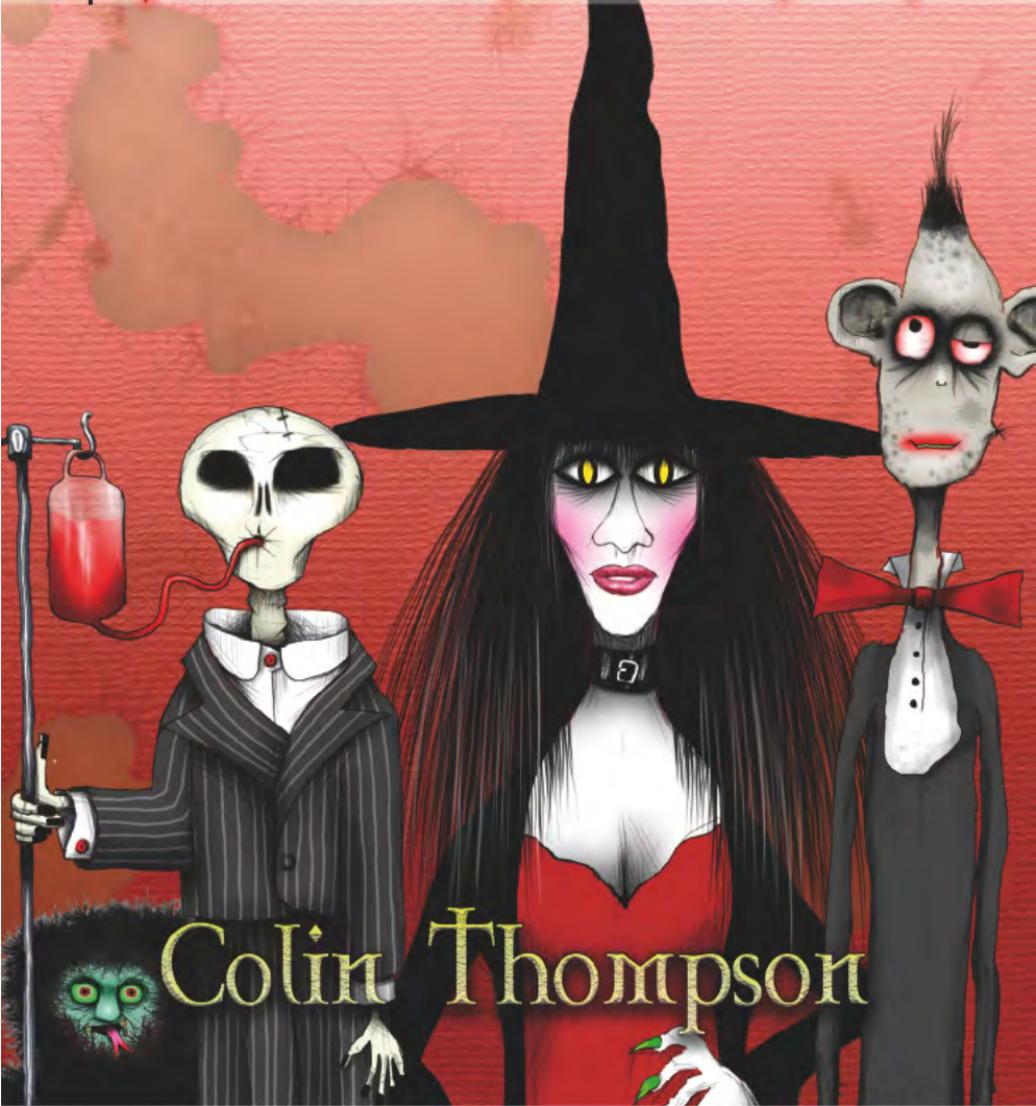


lantana

i FLOODS

VICINI DI CASA



Colin Thompson

i FLO O D S

1

Vicini di casa

Colin Thompson

illustrazioni dell'autore

traduzione di Serena Brugnolo

 lantana

© 2005 Colin Thompson

Prima pubblicazione Random House Australia Pty Ltd, 2005

© 2011 Lantana editore srl

Edizione pubblicata in accordo con PNLA/Piergiorgio Nicolazzini Literary Agency

ISBN 978-88-97012-17-7

www.lantanaeditore.com

Albero genealogico della famiglia Flood

MERLINO MORDONNA

Ilago

Strega

Valla

Ragazzo - 22

Satanella

Ragazza - 16

Merlinomaria

Non si sa - 15

Malocchio

Ragazzo - 14

Morboso e Silenzioso

Genelli - 11

Betty

Ragazza - 10



A colpo d'occhio, ma solo se sei a cento metri di distanza e li guardi di spalle in una notte nera di autunno e di pioggia, i Floods sembrano una famiglia come le altre. Ci sono una mamma, un papà e dei bambini. Hanno tutti due occhi, una testa, due braccia, due gambe e i capelli sul capo – tranne Satanella, che non ha due braccia, ma quattro zampe, e ha il pelo su tutto il corpo.

A una seconda occhiata, però, soprattutto se sei a *meno* di cento metri di distanza e li guardi di fronte, i Floods non sono una famiglia come le altre. Mamma, papà, perfino i bambini, sono sempre vestiti di nero. Anche Satanella, che porta un collare di diamanti neri sulla pelliccia nera. Solo la figlia più

piccola, Betty, è diversa dagli altri. Ha i capelli biondi, indossa dei normalissimi vestiti colorati e salta un sacco.

I Floods sono una famiglia di maghi e streghe, perfino Betty, anche se lei sembra quasi normale. Le piace che il suo aspetto sia diverso da quello degli altri. La fa sentire speciale. E soprattutto, è una cosa che rassicura la gente. Dei Floods, Betty è l'unica che la gente non evita attraversando la strada.

Anzi, di solito la gente si preoccupa per lei, dice: «Guarda quella bimba così carina che è costretta a vivere con quella gente strana, poverina».

Tutto cominciò quando la madre di Betty, Mordonna, decise che sei figli dotati di poteri magici erano più che sufficienti. Valla, Satanella, Merlino-maria, Malocchio e i gemelli, Morboso e Silenzioso, erano tutti strani e mostruosi, ciascuno a modo suo, i classici figli che sono l'orgoglio di ogni mago e di ogni strega.

Satanella, ad esempio, non è il cucciolo di casa – in realtà è una bambina, solo che, a causa di uno sfortunato incidente con un gambero e una bacchetta magica difettosa, si è trasformata in un fox

terrier. Non sarebbe difficile annullare l'incantesimo, ma Satanella ormai preferisce vivere a quattro zampe. Neppure Merlinomaria è un cane, anche se ha il corpo coperto di pelo¹, ringhia spesso e, quando qualcuno lancia un bastone, si diverte ad andarlo a prendere.

«Mi piacerebbe avere una bambina», disse Mordonna al marito Nerlino dopo la nascita dei gemelli. «Una bella bambina che ha voglia di pettinare le sue bambole e non vuole trasformarle in rane. Voglio una bambina per cucinare assieme a lei e fare delle torte che sappiano di cioccolato, non di sangue di pipistrello».

«Ma, cara, io sono un mago e tu sei una strega», disse Nerlino. «Il sangue dei pipistrelli o trasformare le cose in rane sono il nostro pane quotidiano. È quello che i nostri avi hanno sempre fatto dalla notte dei tempi».

¹ Nessuno sa con certezza se Merlinomaria sia maschio o femmina, perché lei o lui ha tanto di quel pelo che è impossibile avvicinarsi e scoprirlo. In questo libro, si farà riferimento a Merlinomaria come a una «lei», ma per favore ricorda che lei potrebbe essere un «lui», o qualcosa di indefinito che non è né l'uno né l'altro.

«Lo so, e io adoro le rane e il sangue di pipistrello», disse Mordonna, «e amo i nostri sei figli, così dotati, malvagi come l'incubo più tremendo. Ma ho voglia di una bambina carina, con cui fare le classiche cose che fa una mamma con una figlia».

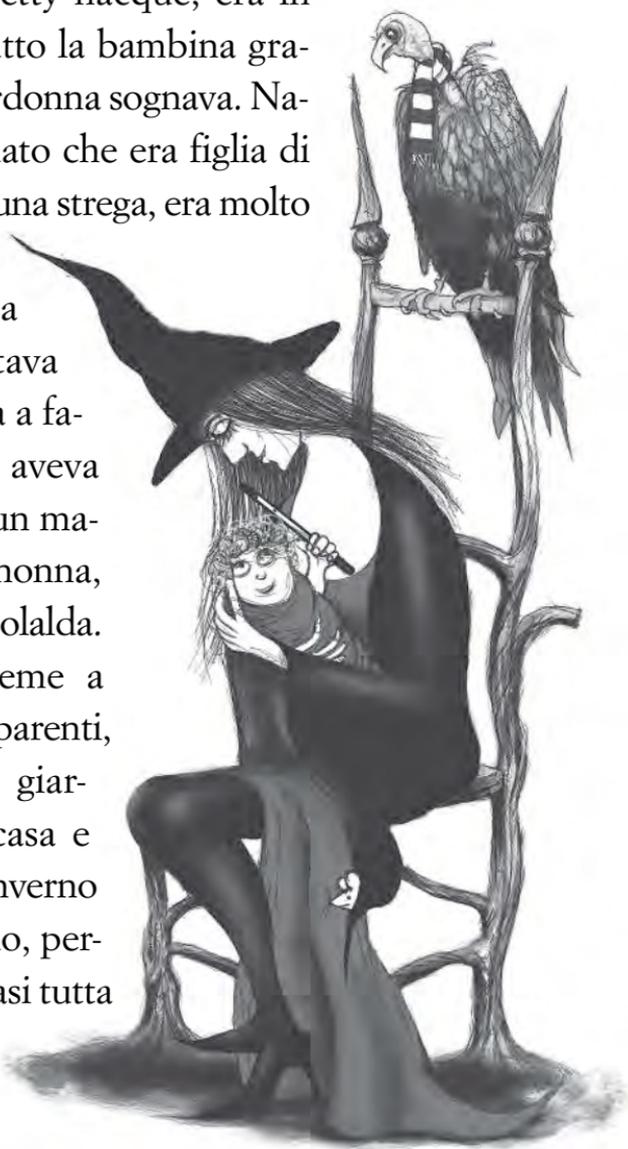
«Però con i gemelli coltivi i funghi mortali nell'orto e con Valla affili i denti dei gatti come lame».

«Sì, sì, lo so», replicò Mordonna, «e fare queste cose mi piace da morire, ma se un giorno avessi voglia di lavorare a maglia o dipingere un vaso di fiori?»

«Lavorare a maglia, in che senso?»», disse Nerlino, ma Mordonna aveva già deciso. Avrebbe avuto un altro figlio, che sarebbe stato una bambina normale, senza poteri magici. E invece di crearla in laboratorio, seguendo un antico libro di ricette e usando una bacchetta magica gigante superturbo e una smagliante batteria di pentole di Antonella Clerici, com'era stato per alcuni degli altri figli, avrebbe fatto la nuova bimba proprio come siamo stati fatti tu e io².

² *Be', quanto meno io. Non saprei dire come sei stato fatto tu. Per quanto ne so, potresti essere stato fatto a maglia.*

Quando Betty nacque, era in tutto e per tutto la bambina graziosa che Mordonna sognava. Naturalmente, dato che era figlia di un mago e di una strega, era molto precoce per la sua età e, a tre anni, aiutava già la mamma a fare i soufflé e aveva fatto da sola un maglione per la nonna, Regina Spappolalda. (Regina, assieme a molti amici e parenti, è sepolta nel giardino dietro casa e nelle notti d'inverno soffre il freddo, perché ormai quasi tutta la sua carne si è decomposta).



Anche se sembra «normale», però, anche Betty ha in sé dei poteri magici. Piccole cose di cui non si accorge quasi nessuno – come ad esempio quando allunga la mano per prendere un libro sopra la sua testa e il libro è di colpo sul tavolo. O quando un bicchiere attraversa in volo la cucina, si mette da solo sotto il rubinetto aperto, mentre l'acqua si trasforma in sciroppo con dentro due cubetti di ghiaccio e la cannuccia e poi, sempre volando, finisce nella mano sinistra di Betty.





La casa dove vivono i Floods è un po' come loro. Da lontano sembra una casa comune, ma da vicino non lo è. I Floods non abitano in un castello minaccioso della Transilvania, come tutti i loro conoscenti. Vivono in un Paese normale, in una città normale³, in una strada come tutte le altre, in una casa con un giardino davanti e un altro sul retro. Solo che la casa dei Floods è un po' diversa.

³ *Il mio editore mi ha chiesto di svelare il nome della città in cui vivono i Floods, ma non lo farò, perché ti sentirai più tranquillo e al sicuro sapendo che non vivono vicino a te – cosa che nessuno vorrebbe, vero? In realtà, se davvero abitassi nella loro città, magari andresti a disturbarli e finiresti col farti trasformare in un rospo, e allora i tuoi genitori mi farebbero causa, a meno che diventare un rospo non sia un miglioramento rispetto a quello che sei adesso.*

Non è diversa perché, quando passi di lì, i rami delle siepi cercano di prenderti per il braccio o perché la vegetazione in giardino è così fitta che la casa non riesci neppure a vederla. Non è diversa perché sopra il tetto sono sempre sospesi tre nuvoloni neri, anche nelle limpide giornate di sole, o perché a ogni albero è sempre attaccato un grosso pipistrello vampiro. E di certo non è diversa perché i Floods trattano male gli altri. Non lo fanno mai. Se la gente non avesse troppa paura a chiedergli un piacere, i Floods sarebbero felici di prestare a tutti il loro tosaerba (se ne avessero uno) o di regalare un etto di zucchero.

Quando i Floods l'hanno comprata, la casa era come tutte le altre case di quella strada. C'era un giardino curato e coperto di splendidi fiori sia davanti che dietro. La porta principale era rossa e le finestre di vetro trasparente, con le tendine bianche.

La porta è l'unica cosa che i Floods non hanno cambiato.

«Che adorabile macchia rosso sangue», aveva detto Mordonna, «tutto il resto, però, lo facciamo sparire».

Hanno tinto di nero le tende alle finestre e aggiunto delle ragnatele piene di mosche stecchite.

Hanno sradicato tutti quei fiori orrendi e li hanno sostituiti con cardi selvatici e pungenti pianticelle di ortica e hanno spiegato chiaramente all'erba del prato che, o la smetteva di crescere, o sarebbe arrivata una bella colata di cemento. Nel giardino dietro casa hanno sepolto molti amici e parenti, morti o semi-vivi, e hanno insegnato al cancello d'entrata a tenere lontano i visitatori indesiderati.

Di solito, pur di non passare davanti a quel cancello, la gente preferisce attraversare la strada. Il postino consegna le lettere usando una lunga pinza per il barbecue, dal giorno in cui la cassetta della posta gli ha mangiato l'orologio.

Sotto la casa, i Floods hanno creato un lungo labirinto di cantine e cunicoli che continuano per centinaia di metri in ogni direzione. Il



piano più basso è in un punto così profondo che riesci a sentire il calore del centro della Terra e puoi tranquillamente cuocere un uovo sul pavimento.

Lungo il perimetro del giardino, poi, hanno piantato una siepe alta, fitta e insidiosa che tiene lontano gli occhi dei ficcanaso, anche se non sempre, come vedremo più avanti.

I Floods sono una famiglia felice e affettuosa, e pensano che la loro casa sia perfetta. Il problema sono gli altri. La maggior parte della gente non ama chi è diverso. Le persone vogliono che tutti abbiano le stesse cose che hanno loro – la stessa macchina, lo stesso televisore col megaschermo, lo stesso barbecue e 1,4 figli a testa, proprio come loro. Così, quando vanno al supermercato, tutti si sentono uguali e possono parlare degli stessi programmi televisivi che hanno visto la sera prima e degli stessi posti dove andranno in vacanza.

In realtà, le cose non sono nemmeno così semplici. In cuor loro, le persone vogliono essere sì uguali agli altri – ma un po' meglio. Vogliono che la loro macchina sia quella più accessoriata e col motore più potente e vogliono che i loro figli siano i

primi della classe e vogliono avere più soldi e la vasca con l'idromassaggio che nessuno dei loro vicini possiede.

Quindi, a ben vedere, tutti sono invidiosi di tutti.

Tranne i Floods.

Loro, la macchina non ce l'hanno proprio. Se vogliono andare da qualche parte, certe volte viaggiano sulle scope turbojet, volando così veloci che la gente normale non può vederli⁴, altrimenti vanno a piedi o in taxi. Tranne Betty, l'autobus non lo prendono mai, perché il loro odore dà fastidio alla gente – non è un odore cattivo, però è un po' strano, assomiglia ai petali di rosa mescolati al pepe in grani e al pelo bagnato di un cane. E se vogliono la vasca con l'idromassaggio, i Floods si tolgono i vestiti, vanno sul prato dietro casa e i tre nuvoloni neri gli piovono addosso. Non è una pioggia fredda, come quella che ci prendiamo tu e io per strada, ma una pioggia tiepida che contiene già lo

⁴ *Hai presente quando ti sembra di aver visto qualcosa con la coda dell'occhio, ma quando ti volti non c'è niente? Ecco, è appena passato uno dei Floods. Anche se avessi gli occhi dietro la testa e non sbattessi mai le palpebre, non riusciresti comunque a vederli perché volano più veloci della luce.*

shampoo e il balsamo per i capelli. Fino a poco tempo fa, i Floods non avevano nemmeno il televisore.

Quindi, mentre tutti gli abitanti della strada pensano che i Floods siano strani, spaventosi e diversi e non li invitano mai a bere un caffè o a un Tupperware party, loro sono probabilmente i più felici di tutti. A parte Valla, il figlio maggiore, non devono nemmeno uscire per andare al lavoro, perché in casa c'è già tutto quello di cui hanno bisogno.



I Floods sono una famiglia di maghi e streghe. Tutti pensano che i Floods siano strani, spaventosi e «diversi» e nessuno li invita a bere un caffè o a un Tupperware party. Invece i Floods sono una famiglia felice. Nerlino e Mordonna — papà e mamma — hanno sette figli, creati non nel solito modo, ma utilizzando un antico libro di ricette e una turbo-bacchetta magica. I loro vicini di casa, i Dent, litigano ad alta voce e guardano continuamente la tv a un volume impossibile. A dire il vero farebbero meglio a non disturbare una famiglia di streghe e stregoni, perché ora scopriranno cosa fanno i Floods ai cattivi vicini...



ISBN 978-88-97012-17-7



9 788897 012177

Euro 13,90